



# l'ornitorinco

Anno 2  
Numero 2

Offerta libera  
Il ricavato andrà a vantaggio  
dell'iniziativa No ai bambini SOL-

Febbraio 2003  
Aprile 2003

giornalino  
dell'Istituto  
**IPSIA Zanussi**  
**PORDENONE**

## Sommario

BAMBINI SOLDATO	2
LA TELEVISIONE OGGI	4
"LA GENERAZIONE RUBATA" Commento del film	6
I NOSTRI CANTANTI PREFERITI Sondaggio nel nostro istituto	7
L'ALCOLISMO	8
VISITA AD UNA COMUNITA' TERAPEUTICA	8
QUANTO FUMIAMO: Sondaggio nel nostro istituto	10
COME HO INIZIATO A FUMARE	12
INCONTRO COL PROF. BEACCO	12
IL TABACCO: ORIGINI E STO-	13
IL DONDOLO MALEDETTO racconto	14
"L'ATTIMO FUGGENTE" Commento del film	16

## COSA NE PENSATE? PUBBLICHIAMO I MITICI SONDAGGI IPSIA

Non tutte le classi hanno compilato e riconsegnato i moduli dei nostri sondaggi. Ma comunque abbiamo potuto lavorare su più di metà della popolazione scolastica dell'IPSIA, a cui abbiamo sottoposto quesiti e chiesto di fornire informazioni su quattro diversi argomenti. Dato l'interesse dimostrato da voi che avete aderito e l'estensione degli articoli e degli approfondimenti riguardo a questi argomenti e ad altri ad essi collegati, abbiamo deciso di dividere il materiale in due numeri: nel presente numero 2 e in quello di fine anno. Il mitico terzo

numero dell'Ornitorinco che vi raccomandiamo di non perdere!

**In questo numero:** questo genere di fumatori sono gli studenti dell'IPSIA?

Se volete sapere chi fuma, quanto, perché, quali marche e dove, non perdetevi gli articoli a pagina 10, 11, 12 e 13.

Ma non mancano approfondimenti su alcolismo, tossicodipendenze e, perché no, dipendenza dai programmi TV: la teledipendenza.

Vi piacerà certamente il sondaggio sui cantanti/gruppi italiani (pag. 7).

**E nel prossimo numero:**

Resterete esterrefatti nel leggere quanto riservato ai **musicisti stranieri** Cosa non dire del sondaggio sugli **sport e passatempi preferiti** da voi studenti. Ragazzi, se volete sapere come conquistare le ragazze (e viceversa) informatevi sui loro gusti: saprete dove e quando tendere le vostre trappole sentimentali.

Infine non perdetevi il **sondaggio** sul giudizio da voi stessi espresso sul funzionamento del vostro **Istituto**.

*La redazione*

## NEL NUMERO DI MAGGIO... ...FRA SOLO POCHI GIORNI!

**DJ Girl dal magico mondo delle discoteche, vi racconterà le ultime novità; inoltre ci saranno informazioni sul Dj emergente in Europa e servizi sugli artisti più votati ed**

**amati da noi ragazzi.** Abbiamo visto per voi dei film veramente strepitosi e ve li raccontiamo (se li volete andarli a vedere di persona, pe-

rò, saltate il finale!)

Non perdetevi, nel prossimo numero, l'articolo



# BAMBINI SOLDATO, BAMBINI IN GUERRA

La guerra? Penso che sia solo un'inutile strage causata da gente egoista, nella quale però ci vanno di mezzo anche povere vite che non c'entrano niente!

Un esempio concreto: i **bambini soldato**.

Ho avuto occasione di riflettere su questo tema analizzando una mappa concettuale elaborata da un professore di Religione della nostra scuola, Luigi Caccia.

In molti casi si tratta di bambini o ragazzi minorenni, ai quali viene tolto ogni tipo di diritto, compreso quello di vivere, semplicemente, come ogni altra persona della loro età! Questi bambini sono



persone "adulte" che però hanno solo pochi anni e che sono costrette a crescere in fretta, perché ven-

gono usate come macchine mortali. La violenza che usano e che ricevono la devono solo a droghe, fucili, addestramenti duri e molte botte ricevute per ogni piccolo errore.

Non ci sono motivi per definire guerre giuste o sbagliate, ma solo errori/orrori delle menti umane, che però dobbiamo sopportare tutti: nella maggior parte dei casi siamo impotenti perché chi decide di fare la guerra non chiede il permesso a chi è costretto a farla.

Con queste guerre si verifica uno sradicarsi del principio della non violenza, al quale credo siamo stati abituati tutti, perché penso che ogni persona ami la pace, o almeno dovrebbe amarla.

In alcuni stati è ancora valida la pena di morte, ma come può decidere un uomo di togliere la vita ad un suo simile? Chi viene scarcerato perché ha ucciso per "legittima difesa" non ha ammazzato ugualmente qualcuno? Se uno Stato ha nelle sue leggi quella del divieto d'uccidere, come può, a sua volta, avvalersi del diritto di sopprimere una vita, sia pure appartenente ad un assassino?

Per questo credo che gli operatori di pace ed il volontariato, che raccoglie tutte le persone che lavorano per la pace e per la giustizia umana, siano l'unica cosa buona che sia nata dalla guerra e dal male, anche se per me non è così facile abolire il male e la strage.

*Marisa Giacomelli, 2 A IAM*

## Giornalino dell'Istituto Ipsia "Lino Zanussi" di Pordenone

*Redazione* Tania Brieda, Misa Diana, Anna Fadelli, Katia Flumian, Marisa Giacomelli, Stefano Tiziano Greco, Leo Messana, Alessia Morassi, Aisha Offeh, Sabrina Pavan, Donna Pillon, Katia Rizzetto, Emanuela Santarossa, Francesca Toffolo.

*Collaboratori* Chiara Bet, Elia Bottos, Antonio Marra, Filippo Sist, Nicola Visintin, la classe IIB IAM (che hanno fornito articoli)

*Direzione di redazione* prof. Lidia Curto

## Non perdetevi il prossimo numero con:

- **L'articolo sull'origine e gli effetti del consumo della canapa!**
- **L'oroscopo comparato di famosi astrologi**
- **Scoprirete nell'oroscopo cinese qual è il vostro segno e cosa ci porta l'anno della capra**
- **La conclusione del racconto del brivido**  
*Il dondolo maledetto*



# A PROPOSITO DI AFRICA E BAMBINI SOLDATO

La guerra non è giusta per gli adulti, figuriamoci se fatta con l'aiuto dei bambini.

I principali diritti dei bambini, secondo me, sono molto semplici, legati alle cose apparentemente scontate della vita, e dovrebbero essere garantiti ai bambini di tutto il mondo.

I bambini come tutti hanno bisogno di mangiare, di dormire, necessitano di molto affetto e, tra i loro bisogni primari, ci sono anche il gioco ed il divertimento.

In Africa molti bambini dormono senza un tetto che ripari loro la testa.

In Africa molti bambini vivono soli, lontani o privi del tutto dei propri genitori: i loro giochi consistono in armi da guerra.

Nel resto del mondo, fintanto che si è bambini, si vedono le armi giocattolo e i videogiochi di guerra come dei bei giochi. I bambini fingono con le loro armi giocattolo di scontrarsi con i loro "nemici" in un mondo irrealmente rappresentando così il mondo immaginario che vedono alla tv.

Crescendo, forse, capiscono che ciò che loro chiamano gioco e con cui si divertono rappresenta una brutta realtà nella quale le armi non sono più di plastica, i nemici, buoni o cattivi che siano, muoiono, e non per finta. E' così anche per i videogiochi che rappresentano guerre o battaglie, nei quali lo scopo del gioco

è quello di ammazzare i nemici per vincere. Rappresentano quindi una pubblicità negativa che sicuramente, a lungo andare, porta nei bambini lo stimolo



all'aggressività e quindi alla violenza.

L'Africa è un continente tuttora in via di sviluppo, molto vasto, che potrebbe dare molte risorse perché ne possiede tante.

Purtroppo l'Africa deve combattere continuamente con malattie e guerre.

È un paese nel quale prevenzione, istruzione, igiene ecc. non sono equamente distribuite e spesso mancano del tutto.

Mancano i mezzi per avviare un lavoro e quindi penso che per risolvere un po' dei loro problemi bisognerebbe dare loro gli strumenti adatti (es. macchine per lavorare la terra o fabbriche).

Gli immigrati africani che lasciano il loro paese per andare al nord in cerca di lavoro, penso facciano la scelta giusta visto che al loro paese non hanno buone speranze.

Accade però, una volta arrivati, che alcuni si limitino a vendere og-

getti per le case e quindi non cambino la qualità della loro vita. Pensare che lo facciano tutti però non è un mio pregiudizio, anche perché nel mio paese ci sono diverse famiglie di immigrati africani che lavorano regolarmente.

Tornando ai bambini soldato, ho letto le loro lettere che descrivono l'odio che hanno contro la guerra. Drogati, essi venivano istruiti alle armi, costretti a saccheggiare, ad uccidere ecc.

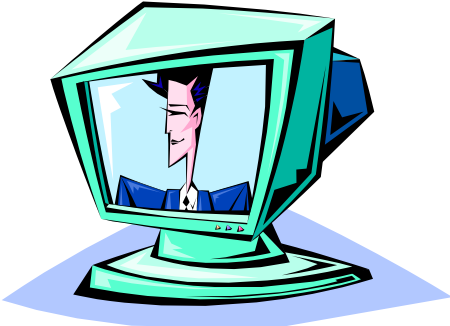
Le mie impressioni sono di disgusto perché mai, nel 2003, avrei pensato che bambini della mia età, ma anche più piccoli, dovessero vivere queste situazioni che loro descrivono.

Stando a Pordenone l'unica cosa che credo si possa fare è mandare dei fondi, magari, per costruire una struttura dove riunirli e cercare di riportarli alla vita normale anche se dubito si possa riuscire completamente.

## Bambini soldato

Bambini soldato  
Infanzia rubata  
Sorriso spento  
Egoismo di persone /  
che godono  
Nel massacrare la gente.  
Niente più innocenti /  
spensierati sguardi,  
Ma deformati dalla paura,  
Non più menti occupate /  
da giochi,  
Ma colme d'angoscia,  
Pregne di ricordi incancellabili.  
Bambini soldato bambini  
A cui l'età felice è stata rubata.

# La TELEVISIONE OGGI



La televisione, in questi ultimi tempi, viene considerata come un passatempo e non come un mezzo di comunicazione di massa.

Qualche tempo fa è uscito un articolo sul fatto che i ragazzi e le ragazze tra i 6 e i 14 anni guardano meno televisione "spazzatura".

Ma cosa si intende per televisione "spazzatura"? I programmi non educativi o quelli che, come *Blob* ad esempio, passano da immagini magari di guerra e distruzione a immagini allegoriche o pressapochiste.. Oltre a questi programmi ci sono anche altri tipi di televisione non adatti magari ad una prima serata, come ad esempio film violenti.

La televisione, dal punto di vista della comunicazione di informazione, viene bombardata da un lato da influenze politiche e dall'altro dalle pubblicità che ti invitano a scegliere un prodotto al posto di un altro.

A livello delle reti regionali o provinciali, spesso i programmi televisivi sono riempiti di messaggi politici o di presentatori che ti impongono un'idea e, se non sei d'accordo con loro, non ti lasciano finire di parlare. Ma anche a livello dei programmi nazionali, assistiamo secondo me, a spettacoli che presentano problemi, insulsi o inventati come nel programma di Maria De Filippi: "C'è

posta per te" ed altri degli stessi autori.

Ci sono invece programmi che spieghino come funziona il mondo, i suoi problemi principali e come si possono risolvere. La televisione è un metodo di insegnamento veloce perché se guardi impari più facilmente.

"Chi lavora in televisione, a maggior ragione se il pubblico a cui si rivolge sono i bambini, deve avere una formazione pedagogica".

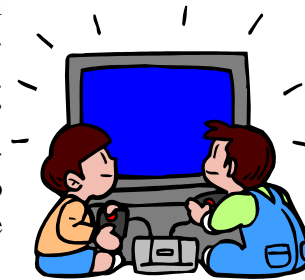
Non è una riedizione di "Cattiva maestra televisione", il celebre pamphlet in cui Karl Popper propone di creare una "patente" per chi fa televisione, ma è un po' la sostanza del convegno "C'era una volta la tv dei ragazzi", organizzato dall'Unione Cattolica Stampa Italiana presso la scuola "Francesco Crispi" di Roma. Lo stato di salute della televisione per ragazzi, si è constatato, è buono, almeno in Rai, come confermano trasmissioni quali "La Melevisione" o il "Gt ragazzi", prodotti di qualità che raggiungono anche buoni ascolti. "Prodotti di qualità" vuol dire che sono programmi che permettono ai bambini di imparare divertendosi.

"Prendiamo i cartoni animati - suggerisce Annalisa Liberi, che per mestiere acquista cartoni dall'estero per RaiTre - non sono un genere narrativo ma una tecnica, dunque possono essere utilizzati in molti modi". Parla a proposito di un cartone animato inglese, di soli quattro minuti ma con una coerenza narrativa (inizio, sviluppo e fine), che, oltre ad appassionare i bambini, li aiuta ad apprendere la lingua.

Ma anche se si esercitasse un controllo sui programmi destinati ai bambini e ai giovani (se si realizzasse concretamente il progetto della "fascia protetta"), non si esimerebbero però le due grandi "agenzie di socializzazione primaria", scuola e famiglia, dal completare le informazioni che presenta la televisione e fornire ai bambini una chiave per la comprensione e la selezione autonoma dei contenuti.

Eppure la tv dei ragazzi potrebbe essere migliore. Attualmente, infatti, i palinsesti relegano queste trasmissioni in fasce orarie di *nicchia* e con una bassa concentrazione di pubblico, con la naturale conseguenza che i finanziamenti destinati a quel tipo di programmazione sono ridotti. Anche gli introiti pubblicitari sono irrilevanti, perché la legislazione in materia, dalla "Carta di Treviso"

alla "Convenzione internazionale per i diritti dell'infanzia", proibisce la pubblicità durante i programmi per ragazzi. Non mancano tuttavia reti televisive (l'allusione alle reti



Mediaset è lampante) che trasmettono spot durante i cartoni che vanno in onda dalle sette alle otto del mattino e "influiscono sulle capacità cognitive dei bambini" (come si legge negli atti del citato convegno "C'era una volta la tv dei ragazzi"). Il vero problema, dunque, è che ci sono le norme ma non le sanzioni per i trasgressori di quelle stesse norme.



# LA TELEVISIONE OGGI:

## *Ma quella della televisione è vera cultura?*

Là dove esistono le sanzioni, inoltre, esse appaiono spropositate: nessun garante per le telecomunicazioni, infatti, oscurerebbe per 24 ore un canale televisivo reo di aver trasmesso pubblicità durante un cartone.

Si capisce così che le sorti della tv per ragazzi sono strettamente connesse alla più ampia gestione del mezzo televisivo, in particolar modo quando si parla del servizio pubblico.

Ecco quelli che, secondo me, sono i suoi difetti più grandi:

♦ **passività:** la televisione assorbe quasi completamente la personalità e l'attenzione dell'individuo, cosa che né la radio né i giornali riescono a fare con altrettanta forza. Infatti chi ascolta la radio può sempre mettere in moto la sua fantasia, immaginandosi per esempio la scena che gli viene descritta a parole; chi legge un giornale può sempre fare contestualmente qualche altra cosa, può esercitare l'immaginazione e la fantasia, può sempre chiudere il giornale, interrompendo a sua discrezione la lettura per riprenderla - sempre a sua discrezione - in un secondo momento;

♦ **distruattività:** l'uso smodato del mezzo televisivo può portare ad un forte restringimento della capacità di ragionamento e della fantasia, in definitiva dell'intelligenza. Non è più possibile sognare se l'immagine giunge dappertutto, spoetizzando ogni cosa ed ottundendo (se non sapete cosa vuol dire cercatelo sul vocabolario!) la fantasia e lo stupore,

dimensioni irrinunciabili per un corretto sviluppo fisio-psichico della persona;

♦ **divisione:** la televisione divide. E' un fatto noto: quante persone non si parlano più, a pranzo e a cena, perché c'è la televisione accesa che catalizza l'attenzione di tutti per suono o immagine? La radio è già più discreta: si può benissimo parlare - o almeno guardarsi negli occhi - anche se c'è una radio in funzione: La televisione, questo, non lo permette;

♦ **diseducazione:** spesso la televisione diventa un "surrogato di mamma". Anche qui sono i fatti a parlare: quante mamme "parcheggiano" il figlio davanti alla televisione perché non hanno tempo per stargli vicino o perché non vogliono essere disturbate? Così facendo, però, si rischia di aprire una falla difficilmente arrestabile: il bambino, dato il suo fondamentale egoismo, sarà indotto sempre di più a richiedere l'accensione del televisore per guardare il cartone preferito. E' anche "grazie" alla televisione che oggi non si raccontano più le fiabe e andiamo perdendo per sempre una cultura orale che è stata la gioia dei bimbi di tutto il mondo per secoli. Certo, è più facile delegare alla televisione il ruolo - spesso indubbiamente pesante - di mamma: bisogna però cercare di trovare numerosi momenti per stare accanto ai bambini, perché ciò che essi richiedono è una mamma-persona, non una mamma-surrogato-apparecchio. Stiamo facendo ai bambini un male di cui non intravediamo affatto la portata. Che

uomini saranno, domani, i bimbi di oggi, nutriti fino all'inverosimile di immagini, di crudezza, di facilone-ria, di immediatezza?

♦ **modificazione nel modo di vivere:** proprio di recente qualcuno (la mia cara nonna) mi diceva, la gente è cambiata, è cambiato il mondo e, per molte persone, la televisione è l'unico modo di fruire della cultura.

Ma quella della televisione è vera cultura?

E' cultura una informazione, nella maggior parte dei casi, limitata alla sola attualità?

E' cultura una televisione che è retta dal culto dell'immagine e dell'informazione a tutti i costi?

E' cultura una televisione che prospera sulla compassione dei dolori altrui, con scarso rispetto per i sentimenti della gente?

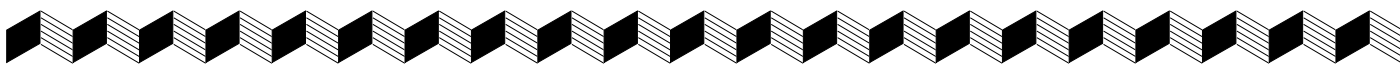
E allora viene da chiedersi: è davvero cambiato il mondo o non è piuttosto la televisione ad averlo cambiato?

E' davvero cambiata la gente o non è piuttosto la televisione ad averla cambiata?

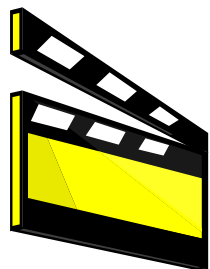
Bisognerebbe riflettere ed interrogarsi a fondo su questo.

**LEO MESSANA, 2 C IEE**

**Nel prossimo numero parleremo del magico mondo delle discoteche.**



## *La lotta per la libertà di una ragazza mezzosangue"*



È un film di Philip Noyce, uscito nel 2002, che abbiamo visto all'inizio di quest'anno al Cinemazero.

È ambientato in Australia negli anni '30 ed ha come protagonista una ragazza mulatta, Molly, di 14 anni, la sua sorellina Daisy di 8 e la cuginetta Gracie, di 10 anni. In Australia, negli anni '30, la popolazione bianca voleva far sparire la "terza specie", cioè i "mezzosangue". A capo di questo progetto c'era Mr. Neville, detto il diavolo dagli aborigeni, che decideva quali ragazzi (per lo più femmine) nati da genitori misti, bianchi e aborigeni, dovevano essere portati a Moore River, un campo di educazione, e anche con chi poi si sarebbero dovuti sposare. Lo scopo era quello di "dilavare" il sangue di questi bambini in modo che, nel giro di due-tre generazioni, prevalesse il bianco, consentendo di tener ben separate le due uniche razze: quella bianca e quella aborigena.

Le tre protagoniste abitavano in un villaggio aborigeno dove, un giorno, arrivò un signore bianco per prenderle e portarle a Moore River. Le ragazze e le loro madri cercarono di ribellarsi e di fuggire, ma inutilmente: infine quest'uomo mise le bambine in macchina e le portò via. Nel campo di educazione, distantissimo dal loro villaggio, trovarono anche altre

ragazze mezzosangue; dopo alcuni giorni, nonostante avessero assistito alla punizione che le aspettava se fossero scappate, decisero di fuggire lo stesso. Così la Domenica mattina, mentre tutti erano a messa, se ne andarono; verso sera la suora del campo fece l'appello, s'accorse della fuga, diede l'allarme e avvisò la guida, un aborigeno che aveva il compito di ritrovare i fuggiaschi.

Ma le ragazze iniziarono la loro lunga strada, seguendo il recinto dei conigli, una lunghissima rete di recinzione che attraversava tutta l'Australia e, ufficialmente, avrebbe dovuto tenere separati i terreni coltivati da quelli dove c'erano i conigli, in realtà separava gli aborigeni dai bianchi.

Passarono alcuni giorni e le ragazze, dopo aver fatto perdere le proprie tracce alla guida, incontrarono alcune persone che diedero loro da mangiare augurando buona fortuna; continuarono a camminare e arrivarono a una casa con un recinto di galline: Molly cercò di rubare delle uova: la proprietaria che le sorprese le nutrì e diede loro dei grembiuli per coprirsi; ripresero il viaggio e dopo alcuni giorni arrivarono ad una casa dove incontrarono una ragazza mulatta come loro che faceva la serva ai bianchi della casa. La ragazza, che aveva avuto la loro stessa esperienza, le ospitò ma, mentre dormivano, furono

sorprese dai loro inseguitori e costrette ancora a fuggire. Più oltre lungo il cammino un altro signore, d'accordo con Mr. Neville, convinse Gracie ad andare alla vicina stazione dove l'avrebbe attesa la madre; la cuginetta cadde nella trappola e fu catturata; le due sorelle invece, che assistettero al fatto, fuggirono ancora: Molly arrivò a portare la sorellina stremata sulle sue spalle ma non si arrese mai.

Finalmente dopo altri giorni arrivarono al loro villaggio dove, tra i boschi, la madre e la nonna andarono loro incontro.

Alla fine, una scritta ci ha informato che Molly riuscì a vivere libera ma la sua stessa sorte toccò ad una sua figlia che lei non poté vedere mai più.

*Katia Rizzetto 2 A IAM*

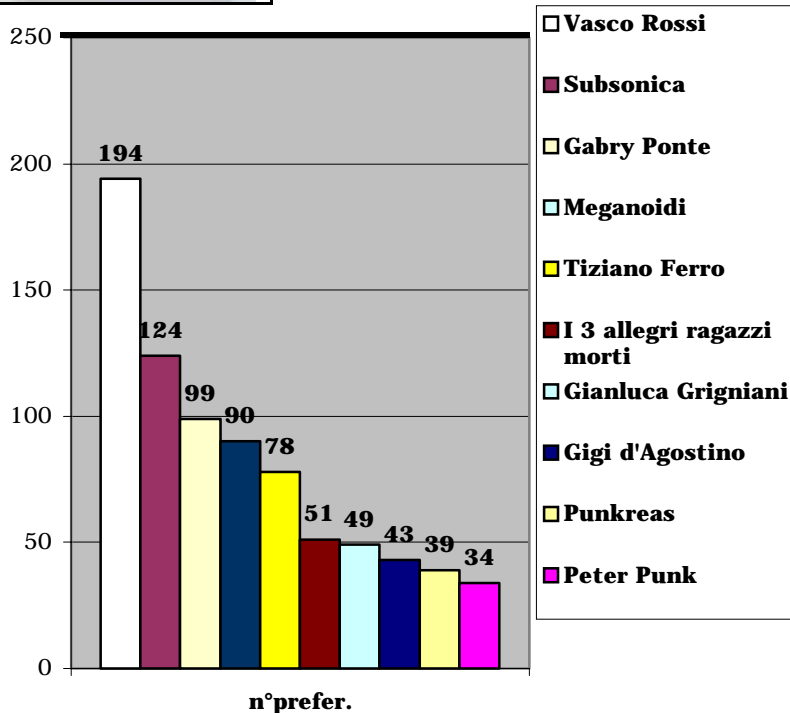
L'argomento di fondo, cioè la volontà di non far nascere una nuova razza, mi ha fatto molto riflettere. Il tema di questo film è il razzismo ed io sono stata sempre contraria a queste cose: tutti siamo uguali e quindi non importa se sei di pelle chiara o scura, se sei di uno stato o di un altro, se parli una lingua o un'altra... l'importante è non fare distinzioni e preferenze perché questo mondo appartiene a tutti e nessuno dev'essere superiore.

*Chiara Bet, 2A IAM*



## Music Corner

**Sondaggio:** qual è il gruppo/cantante preferito da noi ragazzi dell'IPSIA?



## CANTANTI ITALIANI PREFERITI

**Questa volta il cantante/gruppo che ha avuto maggiori voti è stato:**

### Il mitico Vasco Rossi!!!! Biografia

Vasco, dall'inizio della sua carriera fino ad oggi, è sempre stato considerato una grande rock star italiana.

Ha iniziato a riscuotere un grande successo verso la metà degli anni '80, i suoi testi sono sempre stati provocatori ma allo stesso tempo hanno saputo trasmettere delle belle sensazioni. La svolta decisiva è nel 1990 con il record assoluto di oltre 110.000 fans ai suoi due concerti (10/7 a S.Siro e 11/7 al Flaminio-Roma)

Le sue canzoni parlano soprattutto delle sue esperienze personali e della sua vita. Vasco Rossi di Zocca (Modena), comincia la carriera come disc jockey e nel 1965 crea Punto Radio (prima radio libera in Italia).

*A cura di Alessia Morassi & Aisha Offheh, 2 A IAM*

## IL TESTO PIÙ AMATO

### ALBA CHIARA

Respiri piano per non far  
rumore

ti addormenti di sera  
e ti risvegli con il sole  
sei chiara come un'alba  
sei fresca come l'aria.  
Diventi rossa se qualcuno ti  
guarda  
e sei fantastica quando sei  
assorta

nei tuoi problemi  
nei tuoi pensieri.  
Ti vesti svogliatamente  
non metti mai niente  
che possa attirare attenzione  
un particolare  
solo per farti guardare.

Respiri piano per non far

rumore  
ti addormenti di sera  
e ti risvegli con il sole  
sei chiara come un'alba  
sei fresca come l'aria.

Diventi rossa se qualcuno ti  
guarda  
e sei fantastica quando sei  
assorta

nei tuoi problemi  
nei tuoi pensieri.  
Ti vesti svogliatamente  
non metti mai niente  
che possa attirare  
attenzione  
un particolare  
per farti guardare.

E con la faccia pulita  
cammini per strada  
mangiando una mela  
coi libri di scuola  
ti piace studiare  
non te ne devi vergognare.

E quando guardi con quegli

### Album:

- 1987 C'è chi dice no
- 1993 Gli spari sopra
- 1997 Rock
- 1998 Canzoni per me
- 1999 Siamo solo noi
- 2000 Sarà migliore
- 2001 Stupido Hotel
- 2001 Rewind
- 2002 Le canzoni d'amore

occhi grandi  
forse un po' troppo sinceri, sinceri  
si vede quello che pensi,  
quello che sogni....  
Qualche volta fai pensieri strani  
con una mano, una mano, ti sfiori,  
tu sola dentro la stanza  
e tutto il mondo fuori.

# LE ASSUEFAZIONI: L'ALCOLISMO



Secondo noi, data la gravità dei problemi della dipendenza dall'alcol e dal tabacco, lo Stato e la scuola do-

vrebbero preoccuparsi di fare opera di prevenzione soprattutto rivolta a noi giovani. Per aiutarci, la scuola potrebbe invitare degli esperti a parlarci per farci capire i rischi a cui andiamo incontro. A questi incontri potrebbero partecipare anche dei giovani che hanno vissuto l'esperienza della dipendenza perché ci raccontino le loro esperienze e soprattutto il perché e il come sono caduti in questa trappola. Ci spiegherebbero poi come hanno fatto a venirne fuori, quali cure hanno fatto, chi li ha aiutati e quanto la loro salvezza è dipesa da loro stessi.

Noi giovani abbiamo paura di cadere nella trappola dell'alcolismo e del tabagismo e perciò ci siamo interessati dell'argomento e abbiamo trovato molte informazioni nell'Enciclopedia Multimediale Encarta.

**L'alcolismo** è una condizione in cui un individuo ingerisce eccessiva quantità di alcol etilico diventando dipendente da questa assunzione fino a non poterne fare a meno.

L'alcolismo può assumere una forma acuta o una forma cronica. Nella sua forma acuta, l'alcolismo si manifesta con uno stato di u-

briachezza; nella sua forma cronica, si può trasformare progressivamente in una vera e propria forma di tossicomania e può essere causa di morte precoce.

I soggetti più colpiti dall'alcolismo sono gli adulti di sesso maschile.

La forma di alcolismo acuta può essere causata anche da un solo episodio di forte assunzione di bevande alcoliche; quella cronica, invece, è considerata come un sintomo di un disagio sia psicologico che sociale. Essa ha in genere uno sviluppo lento anche di diversi anni. All'inizio si manifesta con l'eccessiva disponibilità agli alcolici, che finisce per condizionare anche la scelta degli amici, dei luoghi di ritrovo e dello stile di vita.

## Ma chi è l'etilista?

Viene chiamato **etilista** colui che volontariamente cerca, nelle bevande a base di alcol, più che altro una maniera per "alterare la propria coscienza", cioè il proprio contatto con la realtà. Ciò diventa nel tempo una specie di rito da condividere con amici, <<una consuetudine sociale>>. Come vedremo più avanti quest'aspetto è comune anche al tabagismo.

La gravità della dipendenza dall'alcol è tale da condizionare pesantemente tutti gli aspetti della vita quotidiana, dai rapporti sociali, nell'ambiente di lavoro, agendo negativamente sull'autosti-

ma e, infine, pregiudicando gravemente la salute. Leggiamo infatti su Encarta: <<L'alcol produce uno stato tossico generale dell'organismo, accompagnato da una situazione di deperimento dovuto sia a insufficiente apporto alimentare per inappetenza, sia a riduzione dell'assorbimento e dell'utilizzazione degli alimenti introdotti>>.

## Quali sono gli effetti dell'alcol sulla salute?

Si registrano degli effetti negativi a carico del sistema nervoso: l'alcol causa perdita della memoria e della capacità

d'apprendimento. Il cervello si deteriora a tal punto da comportare difficoltà a camminare in posizione eretta.

Persino a livello psichico, l'alcolismo determina un progressivo decadimento delle facoltà



intellettive e la perdita del senso etico: un etilista, infatti, non riesce a distinguere tra ciò che è bene o male e, in preda all'alcol, può compiere azioni che non compirebbe mai da sobrio.

Altre alterazioni sono l'esofagite e la gastrite, cioè infiammazioni della parete interna dell'esofago o dello stomaco, ed inoltre emorragie gastrointestinali.

## VISITA ALLA COMUNITÀ TERAPEUTICA PER IL RECUPERO DI TOSSICODIPENDENTI "LA VIARTE"

Mercoledì 5 febbraio 2003, noi allieve della classe 2B IAM con la partecipazione

delle classi 2A IAM e 3B ODM, accompagnate dalle prof.sse Beacco, D'Amico,

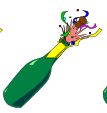
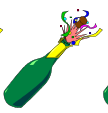
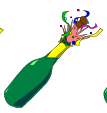
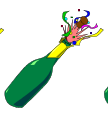
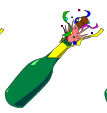
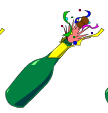
Melandri, Pagano e Peresson, ci siamo recate in pul-

(Continua a pagina 9)

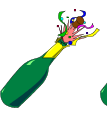
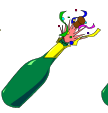
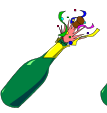
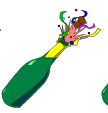
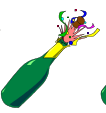




Anno 2



L'ornitorico



Anno 2 Numero 2

# l'alcolismo

Tra i danni più gravi ricordiamo le alterazioni a carico del fegato, che possono portare all'epatite da alcol e alla cirrosi, mentre quelle a carico del pancreas possono determinare la sua infiammazione acuta o cronica.

Anche il sistema circolatorio viene danneggiato dall'aumento della pressione sanguigna, si registrano sintomi di tachicardia con evoluzione verso l'insufficienza cardiaca.

Per quanto riguarda le donne, in base a recenti studi, nel corso della gravidanza, l'alcolismo cronico provoca gravi danni allo sviluppo fisico e mentale del nascituro.

Tra i danni "collaterali" provocati dall'alcol non bisogna dimenticare i numerosi incidenti stradali, causati dalla diminuzione della capacità di attenzione che esso provoca.

## TERAPIA

Proprio per far fronte a questa grave piaga sono in aumento le cliniche e i reparti ospedalieri specializzati nella cura dell'alcolismo. Infatti molti alcolisti hanno imparato a considerare la propria

dipendenza dall'alcol come una qualunque malattia grave e sono pronti a sottoporsi di conseguenza alle cure necessarie; si sono fatti progressi nelle diagnosi precoci che consentono tassi di guarigione più elevati.

Generalmente il problema dell'alcolismo viene affrontato principalmente cercando di far superare la crisi d'astinenza e altri problemi acuti legati all'etilismo; la terapia è poi integrata dalla cura dell'aspetto psicologico della dipendenza: l'etilista partecipa ad una serie di colloqui, individuali e di gruppo, con specialisti.

Si considera raggiunto l'obiettivo finale di tali terapie quando i soggetti curati realizzano la totale astinenza dalle bevande alcoliche. Secondo alcune teorie molto controverse, è possibile un ritorno controllato all'alcol, ma i rischi di una ricaduta lo sconsigliano.

Inoltre gli alcolisti intenzionati ad uscire definitivamente dal loro problema hanno imparato anche ad aiutarsi tra loro. Esiste un'importantissima associazione mondiale, gli Alcolisti Anonimi,

che riunisce tutti coloro che vogliono affrontare insieme il problema dell'alcolismo.

L'Associazione fu fondata nel 1935 da un agente di cambio e da un chirurgo statunitensi e conta oggi quasi due milioni di associati riuniti in 87.000 gruppi distribuiti in oltre 130 paesi. A chi di noi non è capitato di vedere, soprattutto in TV, dei film in cui persone alcolizzate, magari dopo aver toccato il fondo, prendono la decisione di rivolgersi a questi gruppi d'aiuto; si presentano ad una riunione e prendono la parola pronunciando una frase del tipo: "sono Luigi Rossi e sono un alcolista". Non sappiamo se le cose nella realtà vadano così o diversamente, ma, di sicuro, questa frase sta a significare che il primo passo verso la guarigione è la presa di coscienza del problema. Per partecipare agli incontri è sufficiente aver intenzione di smettere di bere: gli Alcolisti Anonimi costituiscono un vero gruppo d'aiuto per l'alcolista e tutelano l'anonimato dei partecipanti. Quest'ultimo aspetto è importante se si pensa che, nei rapporti sociali, il marchio di alcolista ("ubriaccone") è infamante, tanto che si tende il più possibile a nascondere questo "vizio" del bere

(Continua da pagina 8)

Iman a Santa Maria La Longa, per visitare la comunità terapeutica per il recupero di tossicodipendenti "La Viarte".

Lo scopo della visita era di conoscere la vita, i problemi dei tossicodipendenti, le mansioni svolte all'interno della comunità, ma soprattutto le conseguenze che può portare

l'abuso di sostanze stupefacenti.

Per prepararci, abbiamo predisposto, con l'aiuto delle professoresse d'Italiano e Religione, una serie di domande da porgere ai ragazzi e ai responsabili della comunità.

Una volta giunte a "La Viarte", un operatore ci ha spiegato

- gli effetti negativi che le droghe producono nell'individuo che le assume
- quali problematiche crea una dipendenza di tali sostanze
- come si svolge una giornata al centro
- quali attività si svolgono
- come avviene il reinserimento

(Continua a pagina 13)



# Quanto fumiamo: il nostro sondaggio

**Premessa:** i dati e i grafici che vado a commentare sono basati sui questionari preparati allo scopo di conoscere qual è la situazione del tabagismo nell'Istituto Ipsia. Nonostante i solleciti, solo una parte dei questionari ci è stata restituita, ma il numero di classi che ha aderito all'iniziativa, e colgo l'occasione per ringraziare quanti hanno collaborato, costituiscono egualmente un campione significativo.

## CHI

Nella nostra scuola, hanno partecipato all'iniziativa **465 studenti** (di cui 322 maschi e 143 femmine), e i fumanti sono risultati 146: 46 le ragazze, 123 i ragazzi. Per entrambi i sessi, la maggior parte ha iniziato tra i 13 e i 15 anni,

cioè a cavallo tra la terza media e la prima superiore, seguita dagli studenti che hanno iniziato tra gli 11 e i 13. Una piccola percentuale ha iniziato invece dopo i 15.

## QUANTO

Il gruppo più numeroso fuma fino a 10 sigarette al giorno, dato rilevante sia per i ragazzi che per le ragazze. 1/3 dei ragazzi però arriva a fumare più di un pacchetto, invece tra le allieve il fenomeno è meno diffuso.

## PERCHE'

Ora vediamo perché questi nostri amici, come tanti, sono entrati in questo vizio: oltre ai dati che si possono ricavare dal grafico qui riportato, abbiamo rilevato che tra gli studenti maschi sono prevalse

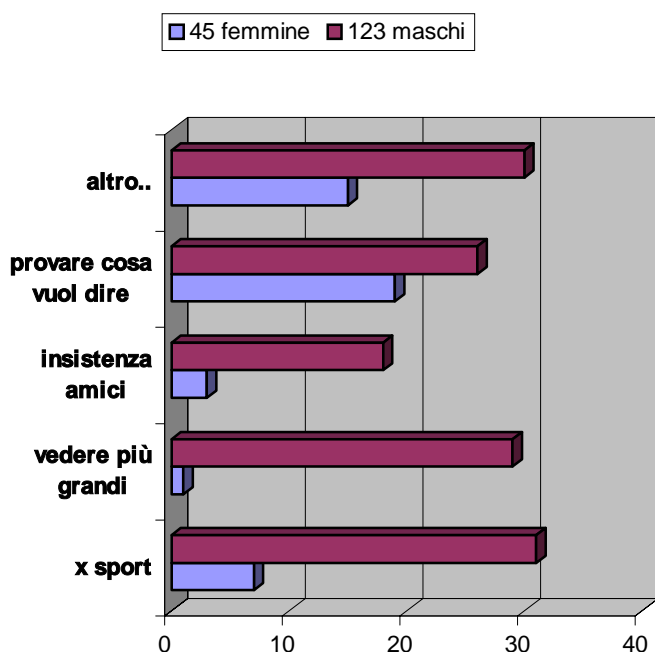
risposte tra lo spiritoso e l'insulso come: *per sport* (non sapevano cosa fare), seguita da un gran numero che afferma di aver iniziato chi *per rilassamento*, chi *perché non sapeva come impiegare le mani*, chi, addirittura, *per arrivare alla droga*... Invece, tra le ragazze, la risposta prevalente è stata: *per provare cosa voleva dire*, seguita a breve distanza da *per nervosismo* e *per curiosità*. La risposta meno votata è stata, per i ragazzi, *tanto per provare cosa vuol dire*, per le ragazze invece *per sport*.

## COSA

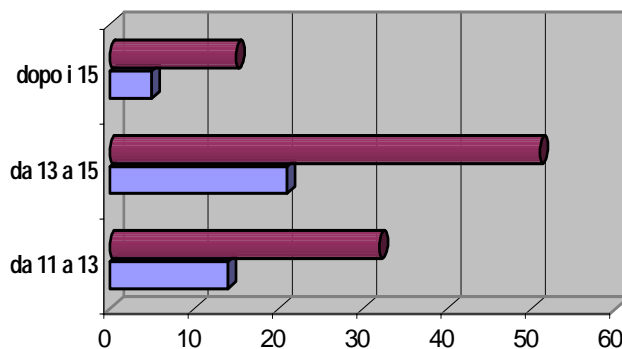
Come tra i giovani si segue la moda per i vestiti, anche per le si-

*(Continua a pagina 11)*

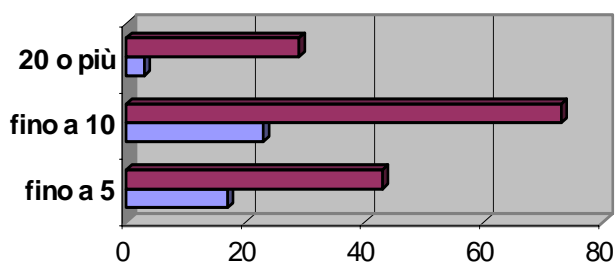
### Perché ho iniziato a fumare



### Quando o iniziato a fumare...



### Quante sigarette fumo



# Le assuefazioni: il tabagismo

(Continua da pagina 10)

garette vale la stessa cosa: la marca più diffusa tra i ragazzi, in questo periodo sono le Marlboro Lights. Tra parentesi ho sentito dire che le sigarette con la scritta "ligh" fanno più male di quelle normali perché chi le fuma resta insoddisfatto e ne aumenta il consumo, provocandosi danni più gravi per la propria salute. Comunque proseguiamo. La seconda marca più diffusa è Marlboro, seguita da altre (Chesterfield, Sax, Fortuna.....). Le meno fumate sono le Golden American. Tra le ragazze, invece, le più diffuse sono Marlboro Lights, seguite da Diana. Le meno fumate invece Pall Mall, MS, Black Death e Luchy Strike.

## DOVE

Infine chiudo con i luoghi più "usati" per fumare: i ragazzi preferiscono chi in discoteca, chi per strada, chi nei bar. Le ragazze invece preferiscono fumare in strada, nei pub e infine in discoteca. Siccome alcuni ragazzi fumano in bagno, e dato che c'è un regolamento in questa scuola che lo vieta, sarebbero pregati di fumare la loro sigaretta da un'altra parte, per rispetto delle altre persone. Se queste persone verranno sorprese a farlo, si applicheranno alcune sanzioni (es. note disciplinari, ecc.).

*Manuela Santarossa, 2A IAM*

Nel prossimo numero pubblicheremo la recensione di "Segnando Beckham", che ha fatto sognare tutte le fanciulle!

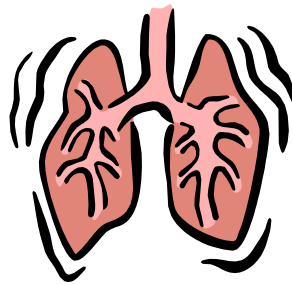
## Il tabacco (tabagismo)



Che il fumo abbrevia la vita lo sanno tutti. Ma tutti quelli che fumano se ne infischiano,

pensano che la cosa non riguardi loro.

Sono tanti i danni che il fumo provoca all'organismo umano. Per tutti parliamo di una grave malattia: il cancro. Questa tremenda malattia colpisce i fumatori presentandosi in forme maligne alla faringe e al polmone. Il



cancro del polmone costituisce una forma di tumore maligno che causa la morte di molte persone.

Lo sviluppo di questo tumore ha origine nell'epitelio dei condotti bronchiali; in seguito si estende agli alveoli: perciò questo cancro è più bronchiale non polmonare. Molto grave è anche il cancro secondario del polmone, causato da metastasi polmonari (cellule tumorali che si diffondono in altre parti dell'organismo). Esso diviene sintomatico (cioè l'ammalato si accorge di averlo) quando è in già fase avanzata, (col grave rischio che ci siano già le metastasi e che sia inutile l'intervento chirurgico) e comporta difficoltà respiratorie, anoressia e dimagrimento; se lo si scopre troppo tardi anche con la chirurgia e le cu-



re successive (chemioterapia, ecc..) in genere non si riesce a salvare la vita del malato.

Tanta gente fuma e fumiamo anche molto noi giovani. Per questo pubblichiamo in questo numero i risultati di un sondaggio sulla dipendenza dal fumo nella nostra scuola, sui motivi per cui si fuma, sulle preferenze e consigli su come smettere.

Ma è anche vero il vecchio slogan: *chi fuma avvelena anche te: digli di smettere*. Sono stati infatti dimostrati gli effetti negativi provocati

dall'esposizione involontaria al fumo passivo. Nella nostra ricerca abbiamo appreso che <<l'esposizione involontaria al fumo passivo>> danneggia gravemente la salute e, in base ad alcuni dati recenti, <<comporta un rischio di sviluppo del cancro ai polmoni superiore dell'1,5% rispetto a quello che corrono i non fumatori che vivono in ambienti non inquinati dal fumo; il rischio d'infarto e di malattie cerebrovascolari per fumo passivo non è stato quantificato altrettanto precisamente, ma è anch'esso più elevato che nei soggetti non esposti.>> (fonte: Encarta).

*Giuseppe Giacomelli  
e Nicola Visintin, 1C IMT*



## Perché ho iniziato a fumare?

Quando ho iniziato a fumare avevo più o meno 13 anni e, se mi chiedeste il perché, non saprei rispondervi! Credo che siano stati i problemi che arrivavano uno dietro all'altro a causarmi il "nervoso", e probabilmente ho trovato sfogo nel fumo, ma se potessi tornare indietro non lo rifarei! Non che mi sia pentita della mia scelta, perché comunque è stata una mia decisione, ma perché adesso non riesco più a smettere e le conseguenze me le porto dietro. Quali: tosse in continuazione, raffreddori, ecc. Ho iniziato perché avevo problemi in famiglia, litigavo spesso con i miei, anche per cose banalissime, e mi sembrava di non essere amata per quello che ero e che ancora oggi sono. Pur essendo circondata da amici e

persone che mi stavano vicino, mi sentivo da sola e ho iniziato ad allontanarmi da tutti. Le uniche persone con cui mi sono trovata bene erano quelle sbagliate! Dopo un po' d'insistenza ho accettato una sigaretta e, se devo essere onesta, non mi era piaciuto molto, ma poi... una tira l'altra e, assieme al "nervoso", sono finita da un tabacchino a prendermi un pacchetto, e da quella volta non ho più smesso. Adesso sono passati un po' d'anni, non molti, ma ormai mi sono presa il vizio del fumo e, se devo essere sincera fino in fondo, vorrei liberarmene. Ma non è facile, anzi è molto difficile. Sono circondata da persone che fumano e che, come me, hanno il vizio della sigaretta. E' vero che ci sono centri specia-



lizzati ad aiutare persone che non riescono a smettere, ma i costi di questi servizi sono elevatissimi e non tutti se li possono permettere.

Penso di avervi detto tutto della mia storia con il fumo, quindi vi saluto.

*Una fumatrice della 2 A IAM che vorrebbe "PENTIRSENE".*

## TOSSICODIPENDENZE: INCONTRO COL PROF. BEACCO

Il giorno 2 aprile abbiamo avuto l'opportunità di incontrare il dottor Beacco, responsabile del Ser.t. (Servizio per le Tossicodipendenze dell'azienda sanitaria), con cui abbiamo approfondito i temi di riflessioni desunti dalla visita guidata all'"Viarte" e abbiamo potuto commentare i risultati di un semplice sondaggio fatto tra noi allieve circa qual definizione noi diamo dello "star bene".

Il dottor Beacco ci ha illustrato i problemi collegati alla farmacodipendenza, ci ha spiegato che essa consiste nello stato psichico, con implicazioni anche fisiche, risultante dall'*interazione fra un vivente ed un farmaco*, caratterizzata da reazioni comportamentali e da varie sintomatologie. La **farmacodipendenza** comporta sempre un impulso ad assumere un farmaco in modo continuo o periodico, allo scopo di evitare il disagio della sua assenza e talvolta per sperimentare, sulla

propria persona, i suoi effetti psichici.

Il dottor Beacco ci ha chiesto *cosa vuol dire per noi "stare bene"* e sono prevalse queste tre risposte:

1. vivere psicologicamente e fisicamente in armonia con se stessi,
2. avere buoni rapporti sociali,
3. non avere malattie.

Dalla discussione abbiamo capito che le droghe portano l'uomo ad uno sconvolgimento della sua esistenza ed inoltre che esse vengono assunte spesso solo per curiosità o, più frequentemente, a causa di problemi familiari, perché l'individuo si sente solo.

Il programma sulle droghe è stato interessante e utile perché ci ha dato la possibilità di conoscere i loro effetti e di scoprire che le droghe leggere fanno male quanto quelle pesanti.





## Il tabacco: origini e storia

Dall'enciclopedia Multimediale Encarta abbiamo tratto le seguenti informazioni su questa straordinaria pianta. Furono i missionari spagnoli e portoghesi che introdussero la coltivazione e l'uso del tabacco importandolo nelle Filippine, in Giappone e infine in Cina; in Italia invece fu introdotto dal cardinale Tornabuoni. In diversi paesi e in periodi diversi l'uso e la produzione del tabacco venne limitato o proibito, ma i governi se ne assicurano ben presto il monopolio, in Italia instaurato nel 1895. Ancora oggi in Italia c'è il monopolio dei tabacchi e la prof di Storia ci ha spiegato in che cosa consiste: l'intero settore è controllato dallo Stato per cui l'industria nazionale della lavorazione del tabacco è statale. Le sigarette in vendita hanno il bollo del monopolio di Stato e quelle straniere sono gravate di dazi doganali.

### Caratteristiche del tabacco

Il nome tabacco si riferisce a due specie di piante erbacee classificate nel genere *Nicotiana* della famiglia delle solanacee. La specie di tabacco più

diffusa e coltivata, *Nicotiana tabacum*, è alta da 1 a 3 m e produce 10-20 larghe foglie, inserite a spirale su un lungo fusto eretto, privo di diramazioni.

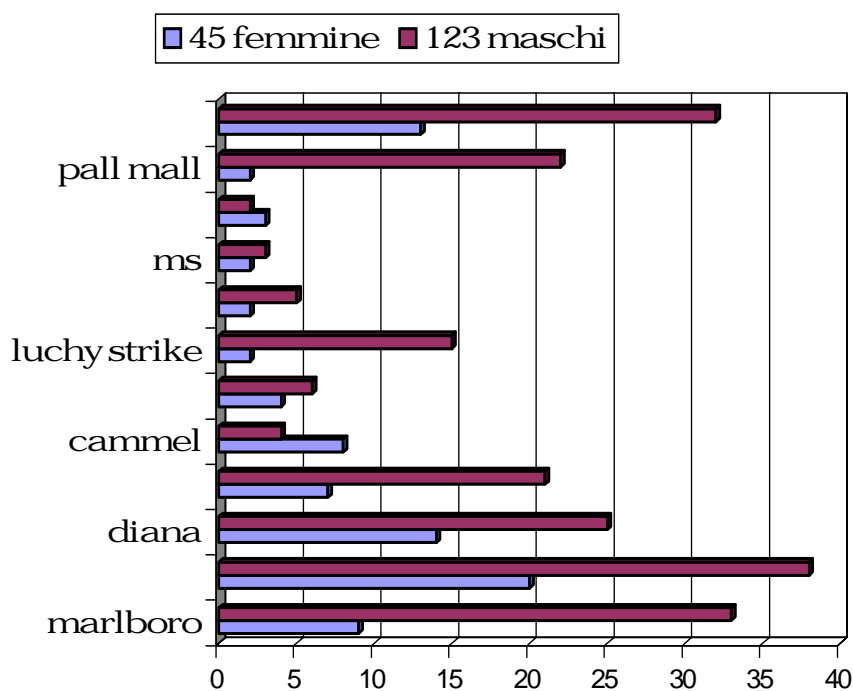
### Lavorazione del tabacco

Le piante di tabacco vengono coltivate per le loro foglie che, una volta essiccate, vengono raccolte in mazzi, imballate e spedite alle manifatture. I pacchi di foglie vengono inumiditi e posti in contenitori riscaldati a 60°. Le foglie vengono poi ammorbidite con una soluzione di cloruro

di sodio e spesso vengono aromatizzate con sostanze che esaltano il gusto e il profumo del tabacco. In questo modo assumono il tipico gusto delle varie marche. Infine, si ottiene il trinciato per fabbricare sigari e sigarette che viene opportunamente stagionato. La stagionatura più lunga è quella del tabacco da pipa. Il tabacco può essere fumato, masticato o fiutato.

Manuela Santarossa, 2A IAM

## Quali marche preferisco



## VISITA ALLA COMUNITÀ TERAPEUTICA "LA VIARTE"

(Continua da pagina 9)

mento dell'ex tossicodipendente.

In seguito l'operatore ha prestato ascolto ed ha risposto alle nostre domande.

Dopo una breve pausa per il pranzo, le allieve in visita hanno ascoltato la storia di

un ragazzo in cura nella comunità, le motivazioni che l'hanno portato a fare uso di droghe e i suoi progetti per il futuro.

Questa visita è stata effettuata all'interno di un percorso sulle tossicodipendenze che stiamo svolgendo a scuola.

## Il racconto dell'orrore IL DONDOLO MALEDETTO

Tutto è cominciato poco tempo fa, a casa mia. Sono soliti a venire i morosetti da me, durante il corso della giornata. E' un modo per stare un po' tranquilli.

Dovete sapere che io vivo non solo con i miei genitori, mio fratello, il mio cagnolino, le mie tartarughe, i miei pesci in acquario e il mio criceto... ma con altri due soggetti mostruosamente orribili e spaventosi.

Cari lettori, stiamo parlando di due figure losche che si aggirano nelle notti buie e tempestose, in casa mia mentre la mia famiglia dorme sonni tranquilli... non so niente di loro, dell'origine del loro lato oscuro intendendo... niente di niente... ma sono l'unica in famiglia a conoscere la vera identità di queste due creature non ancora scoperte dalla scienza... ebbene sì, amici lettori, stimo parlando... **DEI NONNI!** (tuoni di temporale in sottofondo)

Insieme si rivelano innocui, sapienti, molto simpatici... ma, sotto quella gentile scorza, si nascondono due esseri molto pericolosi per la Terra... si parla sopra tutto del nonno (ancora suoni di temporale).

Quell'uomo maligno ha sempre ucciso tutti i ragazzi che ho avuto in passato. So per certo che succederà ancora... niente, niente lo può fermare... ormai niente potrebbe sconfiggerlo... ma non ho intenzione di darmi per vinta... niente e nessuno mi impedirà di uccidere il vecchio insaziabile, affamato di puro sangue umano... un uomo capace solo di creare dei problemi all'umanità... un pericolo da eliminare! **MISSIONE DONDOLO MALEDETTO...**

**PARTENZA!**

Esco dal portone di casa mia... mi guardo intorno circospetto... nessuno in giro... tra poco arriverà M., il mio ragazzo, e ancora il corvo non si fa vedere... ma verrà fuori al momento giusto... quando vedrà M. oltrepassare il cancello di casa mia...

Eccolo... il mio ragazzo è arrivato. Ci sediamo sul dondolo di casa mia, posto da non profanare secondo l'unica legge del vecchio bifolco. Aspetto con ansia, tenendo in caldo, sperando ancora per poco, la mia ormai bollente vendetta... ancora nessuna traccia del vecchio minacciatore di ossa unicamente umane... ma l'attesa è minima... È passato qualche minuto, eccolo che salta fuori dal suo covo sinistro, ormai inattaccabile per causa delle sue impervie mu-

ra (le imposte delle finestre).

Studia la situazione in tutto silenzio... in mano stringe con estrema violenza un'ascia, la sua arma del delitto favorita... l'ha sempre usata per mozzare le teste dei miei ragazzi... sempre la solita (che igienista!!!) e manda delle occhiate minacciose al mio povero M., ormai pentito di essere entrato in casa mia.



Ma è troppo tardi per scappare...

Secondo mio nonno, non è possibile scappare da lui, altrimenti... la vittima deve pagare con la vita, ancora prima della *linea di meta* (così la chiama mio nonno "la fine dei nostri giorni")

Dice solo: "attento ragazzo... sta

molto attento... qui succedono strani fatti... e non di notte... perché qualcuno, in questa casa, preferisce vedere il colore del sangue alla luce del sole... attento alla tua testa, ragazzo... sta attento è un consiglio". E con una risata maligna e sinistra, se ne torna nel suo covo...

Vedendolo sotto choc, ho mandato subito via M., ... solo adesso mi rendo conto in che guaio l'ho messo perché... e se non riesco a fermare il *vecchio bastardo*? Che cosa potrà accadere al mio ragazzo?

Vado in camera dell'insana creatura per verificare un fatto particolare, un piccolo dettaglio, dal quale ho potuto dedurre le impantenate intenzioni del *porco*... lui possiede un cappuccio nero, che rispolvera solo in "casi eccezionali", come li chiama lui, che sono ... **OMICIDI!!!**

Se il cappuccio nero è ancora lì, significa che risparmi la vittima designata, se invece non c'è vuol dire che è frita... ormai mi do per persa, visto che, avendo profanato il suo luogo sacro, M. non può ricevere alcuna pietà...

E infatti così succede... lo sapevo... il mio unico amore è spacciato... il cappuccio nero non è più al suo posto... scoppio a piangere rumorosamente e mi chiedo: "che cosa ho fatto?" E mi addormento in lacrime sul tappeto della sua ombrosa e fredda camera da letto...

Mi risveglio e decido di ricontrollare (anche se non cambia niente) se c'è o meno il cappuccio nero... magari ho sognato tutto... apro lentamente l'anta dell'armadio e, tenendo gli occhi sigillati, la apro del tutto... lentamente faccio passare una piccola fessura di luce per permettere al mio occhio di vedere quello che già ho visto... ormai ne sono cer-

ta... il cappuccio nero non c'è... mi stringo il pugno tra i denti e maledico il vecchio con tutto l'odio che ho in corpo. Subito dopo una lacrima mi solca il viso... non ci vedo più dalla rabbia... comincio a strappare due vestiti appesi con gli appendini e, seduta per terra, in preda alla frustrazione e al tormento, scorgo, dietro alla catasta di vestiti, proprio in fondo all'armadio, una specie di diario personale... non mi trattengo dalla curiosità... allungo la mano, lo afferro con violenza, quasi da romperlo e lo apro...

Ho ragione, è proprio un diario, quello del vecchio... leggo un sacco di imprecazioni spaventose che riguardano i miei ex, di quello che intende fare loro e che è riuscito a fare... è orrendo... sono riportate anche le ore e i minuti... e alla fine mi viene un dubbio...

Vado fino all'ultima pagina scritta e vedo... vedo la data in cui M. è venuto a casa mia per la prima volta... vado avanti a leggere... <<24/06/2002, Lunedì. Oggi è successo quello che da tanto aspettavo. La piccola s..... ha portato a casa un'altra vittima da sacrificare... finalmente posso rispolverare la mia vecchia e fedele ascia. I minuti passano e io adesso vado fuori e gli consiglio di andarsene... anche se tanto lo uccido lo stesso>>

E poi ancora: <<24/06/2002". Ore 18:00. Quel povero ragazzo non sa quello che succederà domani... o chi lo sa? Magari anche oggi.

Per prima cosa, ho deciso di dargli la possibilità di difendersi... ma gli fornirò solo oggetti inutili che serviranno al massimo a procurarmi lievi graffi... sempre se sarà tanto veloce da procurarmeli, prima di vedersi la testa a terra staccata dal resto del corpo... La piccola non sa perché do questa opportunità al suo ragazzo... lo faccio solo per farla soffrire di più... ah ah ah!!! Ma tanto che importa quello che pensa di me? A me fare del male a due persone che si vogliono bene, non mi fa stare male, anzi, al contrario!>>

È passato un giorno, racconto quello che ho macabramente scoperto e riesco a convincere M. a venire a casa mia un'altra volta, che forse sarà l'ultima... Non posso nemmeno pensarci... fa male pensarci... soprattutto a me, che mi sono vista massacrare, smembrare e sgozzare davanti un mucchio di miei ex ragazzi e amici... Che mi possano perdonare! Maledico quel giorno che li ho invitati a venire nella mia casa maledetta... maledetta come l'uomo che trama dietro l'ombra, nel piano superiore di casa mia.

Manca un'ora all'arrivo di M. e in meno di un'ora gli mancherà la vita, una volta entrato in casa mia... no!! Non posso lasciare che accada ancora... è ora di finirla. Spaventata ed impaziente allo stesso tempo, mi giro verso l'orologio che ho guardato due minuti fa, senza rendermi conto che ho guardato l'ora pensando ad altro... il suo ticchettio mi trappana il cervello e i minuti passano inesorabili... e inesorabilmente scendono goccioline di sudore dalla mia fronte ormai bollente... mai ho desiderato così tanto che il tempo si fermi e torni indietro di quattro giorni...

Mancano solo cinque minuti e, uscendo dal portone, intravedo la sagoma del vecchio in penombra, con il suo cappuccio in testa e l'affilatissima ascia minacciosamente stretta in mano. Quell'orca assassina è già dietro l'angolo ad aspettare l'arrivo della sua preda...

M. arriva. Vado fino al cancello per farlo entrare... è molto spaventato... trema e, a giudicare dai vestiti



e dal motorino disfatto, sembra aver subito un gran brutto incidente... ma non me ne ha parlato e io non gli ho chiesto di farlo, mi sembra anche troppo spaventato.

Fa per andare a sedersi nel dondolo... il gesto è fatale... con questa profanazione, è già

bell'è morto! Una volta seduto, si accorge di una serie di oggetti da lavoro appoggiati al portabibite... capisco subito che il nonno intende lasciare a M. la libertà di scelta di armi da difesa, che sono: una pinza, un martello e un cacciavite... che rabbia... quel vecchio ha previsto che si sarebbe seduta lì la sua vittima...

Ad un certo punto sentiamo una voce raccapricciante in falsetto provenire dal garage... C'è luce e le cose si vedono con una chiarezza estrema... vediamo l'ombra del mietitore grazie alla luce che si trova in garage, al suo tavolo da lavoro... si vede la sua immagine riflessa, nitida, con l'ascia in mano... poi una risata spaventosa e maligna...<<eh, eh, eh...>>

*L'anonima "schizzata", 2A IAM*

**IL SEGUITO.....  
AL PROSSIMO NUMERO!!!!**

**"SUCCHIA LA VITA FINO AL MI DOLLO":**  
*questa è la frase che più mi ha colpito del film*  
**"L'ATTIMO FUGGENTE".**

Si questa frase mi ha colpito, perché la vita, la sola che si ha, vale la pena di essere vissuta, assaporandone sino all'ultimo goccio la gioia e l'amarezza, conoscendone la magia e capendone l'importanza.

A mio parere, ciò non è tuttavia emerso con sufficiente evidenza in questo film. Il professore Keating trasmette ai ragazzi valori importanti (la passione per la poesia, ad esempio), osanna il motto "*carpe diem*" e raccomanda loro di essere sempre protagonisti della propria vita, di rifiutare il conformismo e di non farsi omogeneizzare dalla società come amebe, ma di reagire poiché i pensieri e le parole, prima o poi, cambiano il mondo. Nonostante questo egli non riesce ad insegnare loro a non arrendersi dinanzi alle difficoltà, a lottare con tenacia e caparbia; tanto che la conclusione a cui alcuni suoi studenti giungono, è che non ha senso vivere se non si trovano o non si possono realizzare i propri sogni. Togliersi la vita significa forse essere attivi? Dimostra per caso che si ha una forte personalità distinta dalla massa? No, io non credo.

Penso, al contrario, che il suicidio dimostri la debolezza dello spirito umano, che vede la morte come la via d'uscita migliore, quella più comoda, che risolverebbe improvvisamente ed indiscutibilmente tutti i problemi, ma che in realtà ci porterebbe via quell'inestimabile dono che Dio ci ha dato.

Una stanza buia e angusta: così probabilmente vedeva la vita Nil, il giovane che sceglie il suicidio. Capita talvolta anche a noi di sentirci in tal modo, quando i nostri sogni vengono soffocati, ci sentiamo per-

si in un mondo che stentiamo a riconoscere come tale, sommerso da violenza e ingiustizia; desideriamo estraniarci e fuggire dalla dura realtà, celandoci magari dietro qualche flebile illusione. Ma dobbiamo imparare e trovare la finestra di quella stretta stanza che ci immetta in una nuova, travolgente dimensione. E così la nostra vita sarà luminosa e straordinaria, potremo correre liberi e sereni per un immenso prato, soffermandoci ad osservare un fiore che sboccia in tutto il suo splendore e provando emozioni indescrivibili e nuove; ci sentiremo rinati e il nostro cuore traboccherà di speranza ed entusiasmo. Se il professor Keating, oltre a dire ai suoi studenti che "LA ROSA VA COLTA QUANDO È IL MOMENTO, E IL TEMPO VOLA VIA E NESSUNO TE LO RIPORTERÀ INDIETRO", avesse comunicato più ottimismo e vitalità, le cose sarebbero andate diversamente... Questo film mi ha turbato parecchio, nonostante mi sia piaciuto, proprio perché la morte viene, a mia interpretazione, raffigurata come una, seppur triste e amara, soluzione perfetta. Ciò di cui invece io sono fermamente convinto è che i momenti brutti si possono superare e, comunque, la vita, che è solo nostra, è proprio per questo così bella e coinvolgente. Concludo citando un pensiero, che porto sempre con me e che mi permette di *pensare positivo*: **"QUELLO IN CUI CREDI ESISTE, NON LASCIARLO MORIRE MAI, NON SACRIFICARE I TUOI SOGNI E NON ARRENDERTI, MAI. SO PER CERTO CHE UN GIORNO VOLERAI DOVE I TUOI PENSIERI ORA SI POSANO".**

Credo che il film "L'attimo fuggente" possa offrire diversi spunti di riflessione. Il più evidente è legato alla citata frase che il protagonista ripete sovente ai ragazzi: *Carpe diem*, cogli l'attimo. È un invito a non lasciarsi sfuggire le occasioni, che potrebbero non ripresentarsi, a impegnarsi per trarre insegnamenti dalle esperienze vissute.

Un altro attimo di riflessione lo propone l'atteggiamento dell'insegnante, che rompendo gli schemi della tradizione scolastica, instaura un rapporto diretto con gli alunni rendendoli più partecipi della scelta del metodo di studio. A mio avviso però la loro non è veramente una scelta, perché è comunque ciò che vuole l'insegnante, che infatti viene chiamato "Capitano, mio capitano", quasi a sottolineare il compito di guida che egli riveste.

Ritengo opportuno fare un'ulteriore ed ultima riflessione sul drammatico tema che il film affronta: quello del rapporto tra genitori e figli. Spesso tra le due generazioni vi è incomprendimento, mancanza di dialogo e, purtroppo, alcuni genitori si sentono padroni della vita dei propri figli. Così, a volte, succede che per paura di non essere all'altezza delle aspettative in loro riposte, per timore di un futuro non scelto, ma imposto, alcuni ragazzi smettano di lottare e preferiscano andarsene.

LEO MESSANA, 2 B IEE

Nel prossimo numero pubblicheremo la recensione de "Il grande dittatore" e di "Sognando Beckham", col suo protagonista che ha fatto sognare tutte le fanciulle!